



Associazioni con timbro Ue Data Pubblicazione 24/10/2007

Articolo tratto da: Il Sole 24 Ore

Consiglio dei ministri. Approvato definitivamente il decreto legislativo sulle qualifiche professionali

Individuate dalla Giustizia le organizzazioni dei senza Albo

Hanno ottenuto il riconoscimento, ma dovranno osservare due divieti e non sanno ancora se potranno rilasciare attestati di competenza. I professionisti senza Albo sorridono: non solo perché il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto legislativo sulle qualifiche che permette alle associazioni riconosciute di partecipare ai tavoli di negoziazione Ue, ma anche perché il testo anticipa i principi su cui si baserà la proposta di riforma che il relatore Pierluigi Mantini presenterà nel pomeriggio alla Camera, in commissione Giustizia. «Sono molto contento - dice Mantini - perché con questo voto si pongono le premesse per una riforma delle professioni più serena e si crea dinamismo nel settore. Nel testo di legge che presenterò domani (oggi ndr) i paletti per le associazioni saranno riproposti in modo speculare». E dunque: le associazioni dovranno avere un'organizzazione ramificata a livello nazionale e assicurare l'affidabilità degli iscritti, con il rispetto di un codice deontologico e con l'obbligo di formazione continua. Mantini, in più, nella sua proposta cerca di risolvere il problema delle possibili sovrapposizioni con gli Ordini. Le associazioni dei senza Albo non potranno esercitare competenze riservate né fare uso di denominazioni professionali utilizzate da Ordini e Collegi. Il Consiglio dei ministri ha accolto le osservazioni delle Commissioni Giustizia e Attività produttive della Camera. Resta il nodo degli attestati di competenza. Se e come le associazioni li potranno rilasciare, si dovrebbe decidere oggi in una riunione tra tecnici delle Politiche Comunitarie e della Giustizia. Per questo motivo quella del Consiglio dei ministri è stata definita «approvazione salvo intese». Il timore è che questa misura configuri un eccesso di delega, ipotizzata dalla commissione Giustizia del Senato. E si potrebbe creare un'asimmetria tra associazioni e Ordini i quali non possono rilasciare attestati agli iscritti. Le reazioni sono di segno opposto. Raffaele Sirica, presidente del Cup, la sigla che riunisce gli Ordini, aspetta di leggere il testo ma giudica il riconoscimento «una vergogna». Roberto Falcone, rappresentante di Assoprofessioni, parla invece di «voto epocale». D'ora in poi le associazioni ammesse ai tavoli in sede comunitaria, potranno essere riconosciute con decreto del ministro della Giustizia, di concerto con le Politiche comunitarie, su parere del Cnel. Per essere ammesse occorrono diversi requisiti (oltre alla deontologia e alla cura per la formazione): costituzione da almeno quattro anni per atto pubblico o scrittura privata autenticata o registrata presso l'ufficio del registro; adozione di uno statuto che assicuri ordinamento a base democratica, l'assenza di scopi di lucro, l'identificazione delle attività professionali cui l'associazione si riferisce e dei titoli professionali e studi necessari per farne parte. Ancora: si chiede rappresentatività elettiva delle cariche interne e assenza di situazioni di conflitto di interesse o di incompatibilità, trasparenza degli assetti organizzativi adeguati al raggiungimento delle finalità dell'associazione, la tenuta di un elenco degli iscritti, aggiornato annualmente. Tra le novità introdotte dal testo c'è la possibilità per le ostetriche di prescrivere gli esami di gravidanza. Livia Turco, ministro della Salute che ha proposto la modifica, dice che la misura «si inserisce come punto qualificante del "Piano d'azione materno infantile, con l'intento di incrementare il livello di qualità, la sicurezza e l'umanizzazione del percorso nascita. Grazie a questo provvedimento - ha aggiunto - l'Italia recupera il ritardo nel riconoscimento della facoltà di prescrizione all'ostetrica, che era già stato previsto dalla precedente direttiva 155 del 1980 e conferma l'impegno nella valorizzazione di tutte le professioni sanitarie». Angela Manganaro